

**Michele Rak**

**EHL – European Heritage Label, Bruxelles**

**Verso il Patrimonio comune dei paesi europei per il 2018**

*New Company . Rich history  
Aeroporto di Bruxelles 15 aprile 2016  
The Past begin here*

**1. PATRIMONIO.** Il Patrimonio dei paesi europei è un mosaico composto da monumenti storici di riferimento – dal Colosseo alla tomba di Carlo Magno, dalle dighe olandesi alle pianure ungheresi - , da istituzioni – dai comuni ai Parlamenti nazionali e internazionali –Bruxelles, Strasburgo, il Peace Palace dell’Aja – dalle identità locali con le loro cerimonie e culti e dalle reti che collegano le scuole e le università, i centri di formazione e di ricerca.

**2. UNA RETE.** In tutti questi luoghi passa da tempo l’immagine di un patrimonio comune. È un’immagine che deve essere condivisa. A questa immagine lavorano molti centri, ma ancora poche scuole, poche trasmissioni tv, pochi documentari. Questa immagine è uno dei nostri patrimoni immateriali che, come tutte le immagini, ha bisogno di essere trasferita nella vita quotidiana dei cittadini e delle comunità che devono vedere anche le loro strade in ordine, le loro istituzioni trasparenti e funzionanti, agevoli le vie e i modi con cui contattare gli altri cittadini.

**3. COMUNE E CONDIVISO.** Il Patrimonio deve essere comune e condiviso. È il primo passo per i nuovi cittadini che siano nati in EU o che stiano arrivando a quest’ora ai nostri confini. È un compito della scuola in tutte le sue articolazioni, ma anche dei due grandi canali del digitale: la televisione e internet. Anche questi possono assicurare la necessaria base comune a tutti, l’insieme di informazioni da condividere, gli strumenti per accedervi.

**4. ACCESSO.** Si accede ora al Patrimonio con i libri, i giornali, i viaggi come un tempo con il Grand Tour. L’uso del libro e dei giornali è importante, ma cresce il compito della Rai e delle altre emittenti, come dell’accesso ai siti via internet. Leggere, scrivere, vedere è accedere e condividere. In questi ultimi anni l’accesso attraverso internet e la tv è sempre più improvviso e deviante,. È uno svantaggio che va colmato a evitare crisi di identità delle comunità che accolgono e di quelle che arrivano in Europa.

**5. ACCESSO IMMATERIALE.** Le comunità dei ricercatori si scambiano da tempo dati con le loro reti e altrettanto fanno, in maniera erratica, i cittadini. È necessario soprattutto per questi ultimi avere un facile accesso al pacchetto di dati, che sono iscritti nelle carte costituzionali e sono vissuti nelle opere d’arte e di comunicazione.

**6. STUDENTI E TURISTI.** La politica culturale EU deve facilitare l’informazione scolastica e quella turistica o dei viaggiatori. Gli studenti devono conoscere la mappa delle identità EU e una visione completa della graduale strada per la sua unificazione. Nessuna unificazione è avvenuta senza tensioni e conflitti. Ci aspettano tensioni e conflitti, come nel caso di tutte le ricerche e affermazioni di identità.

**7. LA CULTURA COME PONTE.** I prodotti culturali – libri e film, documentari e poesie, teatro e romanzi – sono da secoli il ponte che facilitano tutti i tipi di contatto tra le culture europee. Dovunque ascoltiamo Mozart e Verdi, Beethoven è il nostro inno nazionale, alcuni romanzi e fiabe sono il passaggio della nostra costruzione identitaria, come molti film e spettacoli teatrali, raccolte museali e documenti dei

centri di ricerca.

**8. IL CASO ROMA E ALTRE CAPITALI.** Un compito particolare tocca ora alle capitali degli stati membri. Devono curare la loro particolare storia e immagine. Da ognuna di esse - in tempi, forme e misure diverse - hanno preso avvio le proposte di un contatto non conflittuale che ci ha portato a questi 70 anni di pace europea. La pace è un buon inizio per la convivenza, i viaggi, la ricerca, la formazione e persino per i mercati e il lavoro, in Europa e nel Mediterraneo.